

L'INCONTRO

# Rimi, se la poesia sgorga dal lettino dello psichiatra



LA SERATA Piantelli, Rimi (anche sotto) e Anelli

di RAFFAELLA BIANCHI

Ha preso un aereo dalla Sicilia appositamente per presentare a Tavazzano in prima assoluta il suo *Nomi di cosa - nomi di persona*, edito da Marsilio in questo novembre 2015. La poetessa e neuropsichiatra infantile Margherita Rimi venerdì è stata l'ospite della serata conclusiva di "On fa l'Os", rassegna dell'Autunno culturale tavazzanese.

Introdotta da Gianluigi Lisetti degli Amici del Nebiolo, l'incontro in biblioteca ha visto l'intervento dell'assessore alla cultura Marina Bertoni e quello di Maurizio Piantelli che ha proposto esecuzioni musicali alla tiorba, strumento del primo Seicento.

A curare la prefazione di *Nomi di cosa - nomi di persona* è stato il poeta e critico Amedeo Anelli, che venerdì ha dialogato con l'autrice e della Rimi tratterà testi inediti nel prossimo numero della rivista «Kamen». «Nella poesia contemporanea un punto fondamentale è il rapporto tra etica ed estetica - ha spiegato Anelli -. Non ci interessa una poesia che non tocchi la dimensione totale dell'uomo. La poesia di Margherita Rimi unisce etica ed estetica ma non è didascalica, non è psicologia in versi. Nel suo sostrato linguistico complesso tiene conto della lingua italiana, inglese, francese, del siciliano, e fa parlare i bambini in carne e ossa».

Ed è stata la stessa autrice ad affermare davanti al pubblico: «L'arte è rincorrere la verità. In questa ricerca a me è venuto spontaneo ritrovare la verità nel linguaggio dei bambini che spesso invece è alterato dagli adulti. Per me la comunicazione dei bambini è uno dei filoni nella ricerca della verità. Anche nella scienza. Dobbiamo capire profondamente quanto ci insegnano - ha sottolineato -. Hanno un loro linguaggio e sintassi. Negli abusi ad esempio il bambino esprime i sintomi col corpo».

Contro violenze, pedofilia e una cultura che squalifica i piccoli, la Rimi si è schierata con forza: «Si dice "piangi come un bambino, hai paura come un bambino", ma le paure dei piccoli non sono piccole. Dicono le bugie per difendersi. La pedofilia è una falsificazione assoluta di quello che è un bambino».

In copertina uno scatto di Letizia Battaglia, *Nomi di cosa - nomi di persona* lascia spazio anche per la fine ironia di P come poesia e per il siciliano di U battù, ma comprende poesie come quella dedicata alle madri dei bambini autistici, un tempo incolpate di ciò che esse stesse invece subivano. «La scienza non può dare le colpe - ha ripetuto più volte la Rimi -. La scienza deve essere piegata alla verità, non all'ideologia». Ancora: «Il mio lavoro scientifico ha un limite. L'arte va oltre la contin-



genza scientifica e dà un'interpretazione, spero, universale». Infine: «Il male è brutto, la persona è bella. Rimane una purezza nel bambino abusato.

Io cerco con la poesia di proteggere il bambino e farlo conoscere di più. Sento parecchio la responsabilità della parola. La parola ha una responsabilità, la poesia la raddoppia».

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

